

Tasse, debiti, alluvioni: le grane dem in eredità

INVIATO A FIRENZE E PISTOIA

Poche cose sono impopolari come l'aumento dell'Irpef, la tassa sulle persone fisiche. Eugenio Giani ripete che non solo non c'era altra scelta, ma che tornare indietro oggi, rispetto a quella decisione, vorrebbe dire "tagliare i servizi nella sanità", altro punto di non ritorno del consenso. Si capisce allora perché si deve partire da quell'aumento, datato dicembre 2023, per provare a capire dov'è la Toscana oggi e cosa lascia Giani dopo cinque anni di mandato.

Come per ogni Regione, la sanità è tema cruciale e occupa circa il 70 per cento del bilancio. Gli indicatori sono univoci: il servizio offerto è buono, talvolta persino ottimo. Il problema è: a che prezzo? Secondo i giudici contabili, semplicemente a un costo non più sostenibile, motivo per cui la Regione è indebitata fino al collo e da anni deve impiegare risorse per ridurre in disavanzo. Trovare un equilibrio è delicato. L'ultimo rapporto **Gimbe**, pubblicato due giorni fa, sostiene che la Toscana sia la seconda Regione d'Italia per efficacia nel rispetto dei Livelli essenziali di assistenza, i famosi Lea che dovrebbero garantire servizi sanitari minimi uguali per tutti da Nord a Sud, in un contesto in cui solo 13 Regioni stanno sopra la soglia di sufficienza.

IL FUTURO però è incerto, come testimonia il Giudizio di parificazione sul bilancio 2024 pubblicato dalla Corte dei Conti poche settimane fa: "L'elemento più preoccupante per il mantenimento dell'equilibrio del bilancio regionale rimane il pesante onere finanziario che questo ogni anno deve sopportare per ripianare il disavanzo sanitario. Il Servizio sanitario regionale versa da anni in una situazione di squilibrio strutturale in cui i ricavi assicurati dal finanziamento ordinario non

sono in grado di coprire i costi della gestione in continuo aumento". Qualche numero? Le perdite, aggravate dal Covid, hanno raggiunto nel 2023 il valore record di 182 milioni. Anche l'aumento dell'Irpef rischia di non essere sufficiente, sebbene la misura sia costata a Giani la forte contestazione da parte dell'opposizione. Secondo i magistrati contabili, i problemi della sanità "rischiano di compromettere, in prospettiva, gli equilibri dell'intero bilancio regionale se non saranno adottate o mantenute le necessarie misure correttive".

Finora infatti la Toscana si è affidata all'aumento delle imposte e a un indebitamento fuori controllo e non prorogabile. Il disavanzo totale è arrivato a 998 milioni, anche se a Giani va riconosciuto il trend in calo: tra il 2023 e il 2024 la Regione ha recuperato circa 220 milioni, mettendo una pezza (ancora lontana dall'essere risolutiva) a un disavanzo che nel 2017 (gestione Enrico Rossi) aveva superato i 2 miliardi e 700 milioni.

ALTRO CAPITOLO CRUCIALE è la messa a terra del Pnnr e la gestione dei fondi europei. È ancora la Corte dei Conti a rilevare i rallentamenti. Per quanto riguarda i progetti del *Recovery*, "su un totale di 238,58 milioni di investimenti da portare a conclusione entro il 2024, solo il 37,91 per cento risulta effettivamente concluso", per un valore di 90 milioni. Tra i progetti rimasti indietro ci sono, per esempio, "l'ammorbidimento del Parco tecnologico e digitale ospedaliero", che incide per ben

44 milioni, o ancora le opere di "tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale" o le "misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico".

Quest'ultimo tema è sempre più sentito. Secondo un sondaggio Emg, il rischio di disastri dovuti anche ai cambiamenti climatici preoccupa sempre più i toscani, al punto che l'81 per cento dichiara che non comprerebbe casa vicino a un fiume o a una parete a rischio frana. Negli ultimi anni la regione ha sofferto alluvioni devastanti, di fronte alle quali Giani ricorda alcuni investimenti di prevenzione avviati o compiuti durante il mandato, come la cassa di espansione di Roffia pensata per proteggere Pisa o quella di Campo Regio nel grossetano. È abbastanza? Non secondo la destra, che ancora in questi giorni accusa il governatore di aver fatto poco e tardi, per esempio a Firenze: "Ci sono quattro casse progettate da 25 anni - si legge in un comunicato di Forza Italia - e da cronoprogramma dovevano essere tutte funzionanti, invece siamo a 'caro amico' e i costi sono schizzati". Con piogge autunnali sempre più improvvise e territori che aspettano ancora di riprendersi dalle batoste del passato, il giudizio sul futuro governatore si giocherà anche su questo.

COSÌ COME, nel 2026, si faranno i conti col futuro del rigassificatore di Piombino, imposto dal governo Draghi nonostante la contrarietà del territorio. Sull'atto che sancì l'arrivo in porto c'è la firma di Giani, non solo presidente di Regione ma pure com-



Peso: 39%

missario per i rigassificatore:
Snam voleva una concessione
molto più lunga, l'accordo si è
chiuso per tre anni e andrà quindi
ridiscusso l'anno prossimo, con
entrambi i candidati presidente
che giurano di volersi disfare
dell'ingombrante inquilino.

L. GIAR.



Peso:39%